



I diritti del mondo del lavoro

ACHILLE OCCHETTO

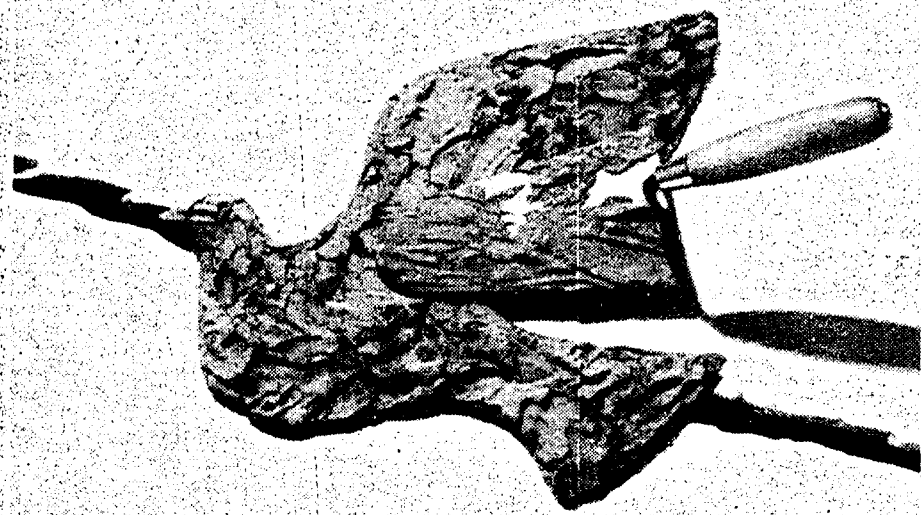
QUESTO Primo maggio assume un valore del tutto eccezionale e straordinario. La festa del lavoro cade dopo il passaggio cruciale per la storia del paese rappresentato dalle elezioni del 28 marzo. Per la prima volta si sono confrontati due schieramenti nettamente contrapposti. Le destre, portatrici di proposte programmatiche per lo più improntate al liberismo, fino alle sue forme più drastiche e selvagge. I progressisti e un centro cattolico e laico democratico, che invece hanno puntato su un'altra idea: l'efficienza può essere coniugata con la solidarietà. Un'idea che nell'epoca moderna affonda le sue radici più profonde proprio nel mondo del lavoro. E in quel grande movimento che attraverso la storia di due secoli, con tutti i suoi momenti di lotta, di libertà, di sconfitte anche tragiche, ha segnato il riscatto di milioni di uomini e di donne.

Le manifestazioni che si svolgono oggi, a partire da quella nazionale di Torino, parlano anche di una continuità ideale e materiale con la grande presenza collettiva che ha segnato la ricorrenza del 25 aprile. Questi due momenti hanno in comune un aspetto molto importante: non sono il frutto di una volontà di parte. Acquisito invece il valore di una risposta molto ampia alle vogli di rinvicina che viene dalle parti più retrive e più egoiste della società italiana.

La giornata della Liberazione a Milano, il grande e nuovo reinvenimento simbolico di quell'atto di nascita della nostra demo-

SEGUE A PAGINA 2

PRVI MAJ ZA PRAVEDAN MIR ZA DEMOKRACIJU I LJUDSKA PRAVA ZA DOSTOJANSTVEN RAD



Primo Maggio, per una pace giusta... con questo manifesto in lingua bosniaca, i sindacati europei e della Bosnia celebrano la festa del lavoro

Torino capitale del 1° maggio

ROMA. «Lavoro e libertà»: oggi tutta Italia torna in piazza in occasione della festa del primo maggio. In tutte le città, grandi e piccole, cortei, manifestazioni e spettacoli. A Torino, dove nel '43 partirono gli scioperi contro il regime fascista, il «clou» delle celebrazioni è delle manifestazioni. Al centro la difesa dei diritti dei lavoratori e la preoccupazione per i possibili attacchi delle destre che tra poco governeranno il paese. Attese a Torino oltre 50 mila persone, diretta alle 10.30 su Rai3. Per il presidente della Repubblica Scalfaro oggi come allora servono «coraggio e solidarietà». Speciale la festa nell'ex Jugoslavia martoriata dalla guerra.

- INTERVISTA ad Aris Accornero: «Questa destra populista»
- IL PUNTO di Sergio Cofferati: «Una festa così importante e così diversa»
- LE STORIE: un minatore del Sulcis e una pensionata dell'Alfa
- MEGACONCERTO a Roma. Lou Reed: «Suono contro il fascismo»

PAOLO BRANCA CARLA CHIELLO NICHELE COSTA PIERO DI SIENA EMANUELA RISARI BRUNO UGOLINI ALLE PAGINE 6, 7, 8 e 9

Di Pietro e Davigo dicono no a Berlusconi

Il pool non smobilita «Non faremo i ministri»

Enimont, chiesti 37 rinvii a giudizio Con Craxi e Forlani c'è anche Bossi

MILANO. «Continueremo come prima, come sempre. Bisogna saper resistere alle tentazioni, anche se qualcuno ha interpretato il mio silenzio come un sì». Antonio Di Pietro risponde picche alla proposta di Berlusconi di andare a far parte del suo governo. Idem Piercamillo Davigo, il «dotto Sottile» dell'inchiesta «Mani pulite». «Non ho avuto la minima esitazione, ognuno deve fare il suo mestiere».

Anche il procuratore Francesco Saverio Borrelli rinuncia alla corsa per la presidenza della Corte d'appello. E per chiarire che la procura milanese non intende sventolare bandiera bianca, a tempi record i giudici anti-mazzetta hanno chiesto il rinvio a giudizio di Umberto Bossi, Craxi, Forlani e tutti i protagonisti della vicenda Enimont, in gran parte politici dell'ex pentapartito e uomini della Montedison. «Il processo Cusani era solo l'inizio». La richiesta di rinvio a giudizio per Bossi non sembra imbarazzare Berlusconi che ha già fatto sapere che la vicenda «non creerà nessun problema al governo» e che è «chiusa» la questione della presenza nei ministeri di uomini del pool.

JENNIFER MELETTI GIAMPIERO ROSSI ALLE PAGINE 3 e 4

Il valore di una scelta

FRANCO IPPOLITO

1. IL POOL «Mani pulite» non smobilita. Il procuratore Borrelli rinuncia a candidarsi alla presidenza della Corte d'appello di Milano. Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo escludono ogni loro partecipazione ad attività di governo. D'Ambrosio e Colombo non hanno manifestato volontà di cambiare ufficio. «È necessario mantenere inalterata la capacità operativa della Procura di Milano», ha spiegato molto semplicemente Borrelli. Nello stesso giorno si apprende che il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio di tutti i politici implicati nell'affare Enimont. Sono notizie confortanti per i cittadini onesti; pes-

SEGUE A PAGINA 2



Francesco Saverio Borrelli

Borrelli: «Resto anch'io con i miei pm»

MILANO. «Restiamo ai nostri posti». Francesco Saverio Borrelli plaude a Davigo e Di Pietro e annuncia: anch'io ho rinunciato alla presidenza della Corte d'appello.

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 3

La vittima colpita da infarto rianimata col massaggio cardiaco

Ladri e gentiluomini a Milano Salvano il cassiere, poi rubano

MILANO. Rapinatori di discreto buon cuore, e comunque eccezionalmente esperti nelle tecniche di rianimazione: non si può definire altrimenti i due banditi che l'altra sera a Milano hanno riportato alla vita con un massaggio cardiaco una delle loro vittime, un dipendente dell'Azienda Trasporti Municipali colpito da un infarto, provocato dallo spavento della rapina. Quando Giuseppe Tomasello, 52 anni, da tempo sofferente di cuore, si è afflosciato al suolo - uno dei banditi lo stava legando e chiudendo in uno sgabuzzino dell'ufficio abbonamenti della metropolitana della città lombarda, stazione Caribaldi - la rapina è stata temporaneamente interrotta, a favore di un energico e abile intervento di pronto soc-

corso. «Li ho implorati di usare il buon senso... avevo paura che Giuseppe morisse», dice ora un collega di lavoro di Tomasello, anche lui vittima dei due rapinatori. Pochi colpi ben precisi sul torace, e il cuore di Tomasello è ripartito. Terminata l'opera di rianimazione, lo svalgiamiento è stato ripreso e portato a compimento. Buon cuore sì, ma fino a un certo punto: i due banditi hanno arraffato due borse colme di biglietti e abbonamenti tramviari e rinchiuso il loro «paziente» e il suo collega - legato e imbavagliato - in un ripostiglio.

PAOLA SOAVE A PAGINA 13

Tragedia in Valtellina Si getta nel burrone con le due figliolotte

A PAGINA 13

Iniziato lo scrutinio in Sudafrica ma per i risultati si dovrà attendere ancora 24 ore

Mandela aspetta una vittoria con il 60% De Klerk è in testa tra i bianchi

JOHANNESBURG. Non vi è tensione a Johannesburg in questa lunga attesa dei risultati delle prime elezioni multirazziali nella storia del Sudafrica. La gente pareva più preoccupata delle compere per il weekend, che dell'appuntamento con la Storia. Il nuovo Sudafrica non sembra soffrire della «sindrome Doxa», cioè nessuno qui, nemmeno per le faticose elezioni storiche, azzarda la minima proiezione. Si attende lo spoglio delle schede, che procede però con pesanti ritardi, a causa di vari problemi in molti seggi del paese e perfino di uno sciopero, rientrato in serata, degli scrutatori dell'ex homeland del Transkei. Segnalati alcuni episodi di brogli, ma che non inficiano la regolarità complessiva della consultazione elettorale. I primi, significativi risultati sono attesi per la serata di oggi, ma il segretario generale dell'African National Congress (Anc),

Vertice storico alla Casa bianca Melega: «Quegli indiani da Clinton»

A PAGINA 17

Cyril Ramaphosa si è detto sicuro che il movimento guidato da Nelson Mandela otterrà oltre il 60 per cento dei suffragi. Il Partito nazionalista del presidente uscente Frederick De Klerk ha conquistato un provvisorio e peraltro atteso vantaggio su tutti gli altri avversari politici nella regione del Western Cape, quella di Città del Capo che, con Johannesburg e Pretoria, registra la maggior concentrazione dei bianchi. Non è un mistero inoltre che in occasione di queste elezioni, i «colorati», cioè i meticci (quasi due milioni di persone), concentrati appunto a Città del Capo si sono schierati a maggioranza proprio col partito del presidente. Ma questo è solo l'inizio dell'inizio dello scrutinio e per i risultati veri si dovrà attendere.

MARCELLA EMILIANI A PAGINA 15

L'ARTICOLO

«Io, Gallinari da oggi in libertà»

PROSPERO GALLINARI

DESIDERO cogliere l'opportunità fornitami dall'Unità per ringraziare tutti coloro i quali, nel mondo dell'informazione o nelle realtà di base, membri di partiti istituzionali o militanti dell'estrema sinistra, da anni o anche solo da mesi, si sono adoperati a favore della mia scarcerazione. Dal punto di vista del diritto, infatti, il caso di cui sono stato imbarazzato protagonista è piuttosto chiaro. Ma altri fattori erano evidentemente in gioco in questa vicenda, e proprio su essi vorrei richiamare l'attenzione adesso, anche per non tediare nessuno con l'im-

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Cultura on the rocks

È NATO, DICONO i giornali, «il primo club culturale della Seconda Repubblica». Si chiama Nuovi Scenari, è presieduto dal signor Franco Sovena (molto piacere) e si ispira, come assicura lo stesso signor Sovena, «al liberismo»: nota corrente artistica e culturale che ha ispirato poeti, scultori, letterati e uomini di scienza di ogni epoca e latitudine. A Nuovi Scenari va comunque riconosciuta una lodevole prudenza. La prima iniziativa di questo ragguardevole cenacolo, infatti, non è stata un convegno su Plotino, non il progetto di un'enciclopedia, non una mostra della rinomatissima pittura liberista. È stata «una cena riservata alle star dello spettacolo». C'erano Rocco Barocco, Lando Buzzanca, Florinda Bolkan, Giuliano Gemma, Isabel Russinova, Eleonora Brigliadori, Barbara Bouchet, Luca Giurato e diversi altri uomini di cultura. Tra i quali spiccava per pregevolezza il principe Egon von Furstenberg, massimo esperto mondiale di serate a serocco. L'agenzia Adn Kronos definisce questa adunata di bicchieranti «un'organizzazione intellettuale». Secondo me Buzzanca sposterà querela.

[MICHELE SERRA]

Storia dell'Italia repubblicana
Coordinamento di Francesco Barbogallo
1. La costruzione della democrazia
Cinquant'anni: dalla caduta del fascismo a tangentopoli. Sviluppo e crisi della società nella prima vera storia dell'Italia repubblicana.
Grandi Opere, pp. xv - 1029, L. 120.000
Einaudi